

# Libri

## Medialibro

### L'opera prima? Nasce in famiglia

**L'O STRETTO RAPPORTO** tra livelli di istruzione e abitudini alla lettura è stato largamente confermato da una indagine Istat 1984 (non ancora pubblicata), che fornisce altri dati preziosi basandosi su un campione di 23.000 famiglie italiane. Si registra anzitutto un incremento, nell'ultimo decennio, dei lettori di almeno un libro (non scolastico) all'anno, dal 24 al 46 per cento, che per certi versi è superiore a quello della lettura di quotidiani e periodici. Se questo incremento ha pur sempre come pendente il permanente altissimo numero dei non lettori (53,4 per cento), vi è tuttavia notato che a quella media del 46 per cento i giovani di 14-19 anni concorrono con un 65 per cento. In una società dunque che fa poco o niente per una lettura libraria di massa, come è ben noto, si sta delineando faticosamente ma nettamente una crescita di lettura giovanile (resta da vedere, naturalmente, se questa società e la sua editoria sapranno mantenerla e svilupparla).

**È QUESTO IL PRIMO** ordine di interessanti e utili conferme e novità scaturite dal Seminario che la Fondazione Cini e l'Università «La Sapienza» di Roma hanno organizzato a Venezia, in collaborazione con la Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del Consiglio dei ministri. Seminario che ha avuto, sul tema «I giovani e il libro: dalla lettura all'opera prima», contributi di notizie e di idee da parte di Branca e De Mauro, animatore e conduttore del dibattito (i quali rappresentavano anche e rispettivamente al Seminario e all'Università), Acquaviva, Augenti, Ludina Barzani, Anna Maria Bernardini, Calcagni, Chelari, Cesare De Michelis, Flores d'Arcais, Lunari, Merlini, Palandri, Paolini, Rolando, Scalise, Tinacci-Mannelli e chi scrive; e cioè, sociologi, giornalisti, pedagogisti, linguisti, editori, scrittori, funzionari ministeriali, e in generale studiosi dei problemi della lettura.

Superate certe iniziali dichiarazioni «apocalittiche» sulla «rivoluzione» elettronica e audiovisiva (potenzialmente attiva, in realtà, all'interno di quel processo), e ponendosi fuori da un'ottica troppo contingente (di qualche punto percentuale in più o in meno, da una stagione libraria all'altra), il Seminario ha concretamente affrontato i processi di trasformazione culturale, il ruolo delle istituzioni, i comportamenti e costumi personali e sociali, e così via. Tutti i fattori di formazione del lettore (e dello scrittore) sono stati perciò analizzati: la funzione primaria della famiglia (quando vi siano in essa tradizioni e suggestioni di lettura, oltre che materiale disponibilità di libri), e quella della rete bibliotecaria (ancora tanto carente in Italia), o dei mass media (tra possibilità e incapacità di vero contributo allo sviluppo della lettura libraria), nel quadro generale dei profondi dissilvi di coscienza, conoscenza e condizione socioeconomica e socioculturale. Ma la più diffusa attenzione è stata data al problema della scuola, sotteso del resto a tutta l'impostazione del Seminario.

**ECCO ALLORA** che della scuola stessa, dopo averne sottolineato la funzione «di base», si è rilevata altresì la cronica incapacità di educazione e avviamento al gusto, al piacere e all'abitudine della lettura non strumentale o finalizzata e «disinteressata»: ricordando i ritardi strutturali e pedagogici, la perdurante predilezione da parte degli insegnanti di manuali riduttivi o commenti ipertrofici rispetto alla lettura diretta (magari ad alta voce) del testo; e interrogandosi sui titoli e sull'uso dei 25 milioni di volumi presenti nelle biblioteche scolastiche italiane, sulla mancanza di personale specificamente preparato, eccetera. Ne è derivata così, tra l'altro, la constatazione di una sproporzione in forte difetto tra scolarizzazione di massa e crescita della lettura extrascolastica (un aspetto, questo, che era stato già evidenziato da De Mauro su «Tuttolibri», nel segnalare per primo l'inechiata Istat citata).

Pur con la consapevolezza che il rapporto tra istruzione e scrittura creativa è molto mediato e tortuoso, è stata ben sottolineata la correlazione tra grande lettura e produzione letteraria. Un'indagine condotta a Firenze, del resto, lo ha documentato. Venuti giovani narratori o poeti di 23-35 anni erano forti lettori già a 8-14 anni come lo sono oggi (con oltre 30 volumi letti all'anno) e conservano un buon ricordo della scuola e dell'insegnante di italiano.

Il rovescio editoriale di questo discorso, e cioè la riaffermata difficoltà attuale, per un giovane autore, a essere pubblicato con una sigla autorevole, ha visto ripartire saggiamente responsabilità e cause. C'è una minor lungimiranza e coraggio, da parte dell'editoria, a «investire» in autori nuovi (nel quadro, anche, di ben note difficoltà economiche e di mercato), ma c'è anche una «crisi di vocazione», una carenza di giovani forze veramente «creative», soprattutto per quanto riguarda il romanzo o il racconto. Carezza constatata anche in sedi insospettabili: basta pensare ai risultati della recente ricerca di «Linea d'ombra». Le ragioni di questa crisi e carenza riguardano i passaggi generazionali, l'esaurimento di tradizioni culturali o strategiche diverse, le difficoltà nel consumo e nel costume, e altro ancora. Non ultima, forse, la crisi dello stesso genere narrativo, che invita a frequentare piuttosto (come ha scritto Goffredo Fogli, sempre su «Linea d'ombra») «crocevia», le «sensibilità e linguaggi di confine», dove possono manifestarsi o intrecciarsi in forme nuove la biografia, l'autobiografia, la memoria, il reportage, il saggio vissuto.

Gian Carlo Ferretti

**FRIEDRICH GLAUSER**, «Il grafico della febbre», Sellerio, pp. 238, L. 8.000.

**FRIEDRICH GLAUSER**, «Il tè delle tre vecchie signore», Sellerio, pp. 271, L. 8.000.

Uno scavezzacollo del primo Novecento, un ragazzo di buona famiglia travolto dalla morfina e distrutto dalla psichiatria, un avventuriero letterato. Tutto questo e altro ancora è Friedrich Glauser, scrittore svizzero che così ironicamente si racconta: «Nato a Vienna da madre austriaca e padre svizzero; nonno paterno: cercatore d'oro in California (senza fortuna); nonno materno: consigliere di corte (bella mistura, no?)...». Il resto della sua vita è contorto e doloroso. Schiacciato da un padre «severo e barbuto», calvinista di religione e persino professore, si trascinerà fra manicomi, prigione, Legione straniera; sarà minatore in Belgio, infermiere a Charleroi, aiuto giardiniere in Svizzera. Finché la morte non lo coglierà in forma di letus cerebrale durante una convalescenza in Liguria.

Detta così sembra la vita misera di un outsider totale, eppure Glauser frequentò i circoli intellettuali del suo tempo: Tristan Tzara e i dadaisti. Della sua cangiante avventura umana e letteraria ci interessa oggi la sua attività di scrittore di poliziottesco, genere narrativo per il quale si schierò con acorismatica certezza: «Non schermito il giallo; oggi è l'unico mezzo per diffondere idee ragionevoli». E di questi gialli ne ha pubblicati due: si seguono il «Tè delle tre vecchie signore» e «Il grafico della febbre».

Il primo che si possa dire di questi due volumetti è che sono autobiografici. Vi si narra di fatiche e intricate vicende che non si schiariscono con acorismatica certezza: «Non schermito il giallo; oggi è l'unico mezzo per diffondere idee ragionevoli». E di questi gialli ne ha pubblicati due: si seguono il «Tè delle tre vecchie signore» e «Il grafico della febbre».

**A.S. PUŠKIN**, «Eugenio Onegin», BUR-Rizzoli, pp. 638, L. 10.000.

**JURIJ LOTMAN**, «Il testo e la storia», Il Mulino, pp. 176, L. 15.000.

Quasi contemporaneamente si propongono ai cultori di letteratura russa due libri dai quali sarà per lo più difficile prescindere: tanto più che entrambi coinvolgono un autore, Aleksandr Puškin, che (quasi esattamente contemporaneamente a Leopardi) di quella letteratura è considerato il padre. Anzi, essi coinvolgono addirittura la stessa opera, quella straordinaria e unico esempio di romanzo in versi che è «Eugenio Onegin» e che costituisce senza dubbio il momento più alto ed originale dell'intera produzione pushkiniana.

Di «Eugenio Onegin» si ripubblica infatti, a distanza di molti anni, la nuova edizione BUR della traduzione in prosa di Eri-

## Narrativa L'Onegin in tasca

dano Bazzarelli e, nello stesso tempo, troviamo presso Il Mulino l'invitante novità di un'edizione italiana del saggio che, dieci anni fa, Jurij Lotman aveva dedicato a quell'irripetibile capolavoro («Il testo e la storia»). La traduzione di Bazzarelli, volta soprattutto a rendere la letteralità del significato, si racconterà tuttavia anche per altri importanti aspetti: il testo a fronte, l'appassionata prefazione e un apparato di note e notizie che sarà preziosissimo a chi voglia approfondire la co-

noscenza di quella che non è stata «la scurevolezza», e la familiarità del contenuto, rimane per citare lo stesso Lotman, «un'opera difficile», non soltanto per la sottile ambiguità di una lingua poetica (qui necessariamente «esorcizzata» dalla traduzione in prosa), ma anche per la complessità dei riferimenti culturali a cui le note di Bazzarelli offrono precisi, documentati e utilissimi riscontri.

Giovanna Spendel

## Narrativa Fine psicologo, elegante e bizzarro giallista: la riscoperta di Friedrich Glauser

# Maigret chiama Freud

fanno esperimenti su materiale umano...».

Il petrolio, eccolo un elemento di attualità e una costante narrativa (l'altra è la psichiatria, di cui si parlerà fra breve) dei gialli di Glauser. E l'oro nero il primo motore immobile che muove i raggi e assassini in entrambi i racconti. Ma c'è un'altra più sottile «modernità» che percorre tutta la narrazione, quella ironica e divertita della scrittura. Forse è utile ricordare un'altra scheggia di biografia: nel *milieu* dadaista Glauser si rendeva utile componendo poesie a base di francese e tedesco, ansate linguistiche venivano chiamate e costituirono un formidabile esercizio letterario. A Glauser una sola lingua e un solo paese stavano in testa: la sua lingua e il suo paese. Una zampata a qualche collega o maestro. Puzzeccia il signor Conan Doyle, passato agli spiritisti; davanti alle «Avventure di Arsène Lupin» fa

esclamare ad un suo personaggio: «Mio dio, romanzi gialli! Metta per davvero uno scrittore davanti a un caso complicato, e non saprà da che parte cominciare; scherza sulla paccottiglia di Edgar Wallace (tre stanze a volta, boia diabolici e scimmie assetate di sangue...); il sergente Studer, della polizia cantonale di Berna, viaggia in treno perché le automobili possono permetterselo solo i detective privati dei romanzetti. E frequente l'intercalare «non siamo in un film giallo... non è un romanzo d'appendice... non è un libro poliziesco...» e la presa in giro degli stereotipi del genere («Godfrey scivolò verso la porta, tese l'orecchio, l'aprì di scatto, come al cinema»).

Dunque, com'è compatibile la proclamazione di una fede (nel giallo, l'abbiamo detto prima) con la sua ironia? Bisogna concludere che Glauser è un giallista pentito, un apostata,



un autore di polizieschi affetto da complesso di inferiorità che cerca di essere rassicurato? Sarebbe un giudizio infondato che si attende da un grande scrittore. Come quel sergente Studer che, per te, mole, *ars investigandi* e bonomia assomiglia tanto a Maigret. Anche lui, per giunta, ha una moglie che, chiacchierando mentre fa la calza, lo aiuta a sbrogliare il caso.

L'altro motivo che accomuna i due libri sono i sogni, le visioni, la precipitazione nell'oblio, nella contemplazione o nel ricordo da parte degli eroi positivi, e una diffusa rarefazione della narrazione fattuale, il prender corpo di dimensioni psichiche inaspettate nei detective a mihi camerati, e sono orgoglioso se leggono una mia storia... perché li affascina. Elevare il lettore rispettandone gusti e amori, è questo il senso della «missione» di Glauser,

dell'applicazione della sua straordinaria capacità narrativa al poliziesco. I suoi personaggi hanno la vivezza e fisicità che ci si attende da un grande scrittore. Come quel sergente Studer che, per te, mole, *ars investigandi* e bonomia assomiglia tanto a Maigret. Anche lui, per giunta, ha una moglie che, chiacchierando mentre fa la calza, lo aiuta a sbrogliare il caso.

L'altro motivo che accomuna i due libri sono i sogni, le visioni, la precipitazione nell'oblio, nella contemplazione o nel ricordo da parte degli eroi positivi, e una diffusa rarefazione della narrazione fattuale, il prender corpo di dimensioni psichiche inaspettate nei detective a mihi camerati, e sono orgoglioso se leggono una mia storia... perché li affascina. Elevare il lettore rispettandone gusti e amori, è questo il senso della «missione» di Glauser,

litto va infatti sempre ricercata, oltre che nella lontananza spazio-temporale, nell'ermeticità della coscienza.

Glauser racconta, dunque, storie sulle facoltà visionarie della psiche. Non è strano per uno scrittore della biografia promontaria, in cui mente fu devastata dagli psichiatri. La denuncia che ne fece è un documento inquietante nell'epoca delle esplorazioni psicoanalitiche. «Se proprio vuole scrivere sulla mia vita — si legge in una lettera ad un suo biografo —, per favore, attacchi un po' gli psichiatri. E dica una volta per tutte che interventi, giochetti col destino come fanno questi signori, sono un gioco assai pericoloso. Quattro anni mi hanno tenuto dentro, e io sono di una friabilità che forse per una torta di pasta frolla può sembrare una qualità, ma per un uomo è una vera porcata».

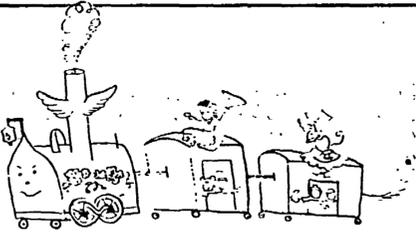
Ivano Sartori

**ELSA MORANTE**, «Le straordinarie avventure di Caterina», Einaudi, pp. 110, L. 15.000.

Da troppi anni «Le straordinarie avventure di Caterina» di Elsa Morante mancavano in libreria. E questa è una ristampa che ha sapore di una novità, di una grande novità che i tempi sono maturi per apprezzare. Autori di grande prestigio si sono spinti a scrivere per bambini e ragazzi, basti pensare a Italo Calvino e al suo «Marcovaldo» per riconoscere gli alti livelli raggiunti. Altri tentativi si sono rivelati meno fortunati. Il caso della Morante è diverso: lei, il libro lo ha scritto a tredici anni, in un momento felice della sua adolescenza, quando alcun peso di tradizione letteraria aveva ancora potuto intervenire con eventuali effetti negativi.

Tutti sappiamo che una collana di castagne secche e una buccia di cipolle messa di notte sotto il cuscino fanno fare dei sogni bellissimi. Ma Caterina non vive nel sogno: ha la sua realtà senza spazio e senza tempo, come è quella dei bambini. Se il termine fiaba non fosse usato a sproposito (con riferimento a un mondo magico oggi irripetibile, destinato all'adulto e filtrato dalla secolare tradizione orale), questo libro della Morante potrebbe portarne la denominazione. Ma forse è qualche cosa di molto diverso, che ha, stranamente, radici nella tradizione del non-sense anglosassone (contro la tendenza italiana al racconto costruito secondo una logica adultistica) senza comunque essere debitrice ad Alice.

C'è in ogni pagina una costante amalgama fra personaggi, reali e magici, e animali che usano il linguaggio umano: «Era la festa della Signora di Fuzeto. Ella aveva invitato molte bambine, e fate, e nani del bosco. Le bam-



Uno dei disegni di Elsa Morante per «Le straordinarie avventure di Caterina»

## Ragazzi Tornano le fiabe scritte dalla Morante a 13 anni Le avventure di Elsa

bine con le trecce giù per le spalle e i grembiuli bianchi giocavano a nascondersi coi nani, che si acquattavano sotto i funghi. Le fate chiacchieravano sventolandosi con ventagli fatti di petalo di ciclamino, e passeggiavano con grande importanza. La Signora del Pineto era la più bella: aveva un vestito verde e una ghirlanda di foglie rosse, i suoi capelli erano neri e lucenti. Ella era molto felice: tra i rami di un pino sorveva il suo magnifico castello, e, fino al termine del Palazzo dei Sogni, tutte le terre erano sue. — Arriva Tutù Largo a Tutù — strillavano le lucciole.

derio o il sogno vogliono che sia, la pagina assume ritmi di intensa emozione e di cadenza poetica che fanno delle «Stradane avventure di Caterina» un libro irripetibile e affascinante. Il lungo racconto è seguito da tre narrazioni più brevi, di incredibile candore.

Quando si legge il libro e se ne è affascinati, non bisogna dimenticare le illustrazioni che rivelano una Morante inattesa, capace, con pochi segni e con un semplice tratto, di creare un'atmosfera magica. Illustrazioni che sono parte integrante della narrazione, non un chiarimento al testo scritto, ma un completamento a un mondo diverso, irreali ma concreto, nel quale la Morante riesce a trasportarci.

Roberto Dentì

## Narrativa Pubblicato il primo romanzo di Vittorini: un esordio «libresco e provinciale»

# Ma quante falle in quel «Brigantino»

torno alle posizioni di Malaparte: quelle, cioè, di un fascismo connotato in senso rivoluzionario antiborghese e di una cultura intesa nel senso di un classicismo nazionale, con forti coloriture «strapaesane». Malaparte, infatti, avrebbe dovuto farsi promotore di una eventuale edizione del *Brigantino*; scriveva Vittorini a Falqui: «Jeri l'altro ti è spedito per l'ultima volta il *Brigantino*, corretto e allungato secondo il tuo consiglio... Dammi notizie della faccia che farà Malaparte — e spietatissimi tutta la malavventura, se ve n'è, senza ritengo o pietà. Se il *Brigantino* fa cilecca, sono un uomo morto».

Il *Brigantino* fece cilecca e Vittorini si diede a rivederne il testo con l'intenzione di riandarlo «a un racconto di 60-70 pagine» di cui sono forse testimonianze i tre capitoli che compongono nell'*Appendice* del volume attuale; ma anche questa fatica non portò a un esito, e solo oggi possiamo quindi avere diretta conoscenza di quella che si può a ragione chiamare «l'opera prima» vittoriniana.

Sarà bene dire subito, come onestamente avverte Pautasso nell'introduzione, che «pubblicarlo oggi non si-

gnifica scoprire un capolavoro segreto e nascosto. Molto più semplicemente equivale a mettere qualche carta al posto giusto», qualche carta che ci mostra su quale linea l'apprendistato di Vittorini si svolge, e che ci fa assistere a un momento importante della sua maturazione. Il romanzo è infatti in sé (e mi scuso della perentorietà dell'affermazione) illeggibile; illeggibile, intendo, al di fuori dell'atmosfera socioculturale che l'ha generata e che è ben lontana da ciò che oggi viviamo; illeggibile dal punto di vista del Vittorini che tutti conosciamo e amiamo, lontanissimo da provincialismi e da soluzioni libresche. Ma proprio per questo può interessare lo studioso e comunque il curioso di cose vittoriniane: soprattutto può interessare vedere come, a distanza di soli due anni dalla composizione del *Brigantino*, egli si dimostri perfettamente conscio dei limiti dell'opera e della sua scrittura.

L'aggettivo «libresco» usato prima, è Vittorini stesso ad anticiparlo nelle note che appone a queste pagine; egli parla anzi di uno «studio tutto libresco» e pur riconoscendo in quelle scelte stilistiche il segno di una coltivata abi-

ludine, addita le altre strade che ormai lo tentano: «Non seppi resistere al lusinghevole invito, di arcaico, classico, troppo familiare sapore, del Malaparte e al desiderio di seguirlo nel suo mondo favoloso... Mi dispiace tuttavia che lo sforzo sia stato impari alla bisogna, e che, conformemente, alla mia natura, la speculazione del mio mestiere letterario sia rimasta inessabilmente limitata, con il concorso dei classici, a Proust e a Svevo».

Proust e Svevo: nel 1929 questi due nomi stessi siglano *Scario di coscienza*, il primo significativo e polemico atto di presenza di Vittorini nel panorama letterario; «La Ronda» e Malaparte, sotto le cui insegne l'esperienza del *Brigantino* si colloca, non sono dimenticati, ma appartengono ormai a uno sfondo dal quale, per agire, bisogna distaccarsi. Certo, se si fosse trattato semplicemente di seguire altri maestri, probabilmente le ulteriori opere di Vittorini avrebbero subito la sorte di questo *Brigantino*; ma anche quei nomi altro non erano che tappe di un cammino: che così giustamente ha potuto giungere fino a noi, e che continua a interessarci.

Edoardo Esposito

## Tascabili

Gautier, Balzac, Poe, Kafka, Proust, Verga: bastano questi sei nomi per intendere con quanta prudenza gli editori di collane economiche (sempre entro le 10.000 lire al volume, salvo indicazioni diverse) abbiano affinato la ripresa autunnale, dopo la tradizionale stasi estiva. Nomi senza sorprese, anche se naturalmente ogni ripresa di testi collaudati e di autori entrati da tempo nella storia della letteratura non può essere che applaudita: dei primi tre, nell'ordine, gli Oscar Mondadori pubblicano le avventure seicentesche del «Capitan Fracassa», la tragica miseria di «Papà Goriot», e i sempre moderni «Racconti del terrore, del grottesco, di enigmi» in tre volumi; la BUR di Rizzoli, dal canto suo, pubblica di Kafka «I racconti» (L. 12.000), comprendendovi sia le raccolte pubblicate dal suo editore, sia i testi eparsi e postumi di Proff; «Dalla parte di Svevo», con introduzione di Carlo Bo, avviando così la stampa dell'intero ciclo della «Recherche» con un ricco corredo di apparati; di Verga la dolorosa esperienza umana della «Storia di una capriera».

Coraggiosa, invece, l'iniziativa della Garzanti, che nei «Grandi libri», pubblica in due volumi (L. 22.000 complessivamente) «Novelle italiane - L'Ottocento»: un'antologia di testi di una sessantina di scrittori — solo una minoranza dei quali nota e grande pubblico — che rivela un patrimonio artistico ingiustamente caduto nell'oblio.

La tendenza generale viene confermata anche dal panorama completo della narrativa, come anche — lo vedremo — della saggistica, con la rappresentazione, in genere, di opere già pubblicate in altre collane.

La Mondadori negli Oscar mette in vetrina «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna» di Wilbur Smith; «Il tesoro dei Pellizzari», recente successo di Giorgio Saviane, una piccola saga italiana; «Herzog» di Saul Bellow, un best-seller dello scrittore americano di 15-20 anni fa; «Natura morta con peccato», per i fedelissimi di Tom Robbins; «Una vera donna»